

4.2 LE INIZIATIVE COMUNITARIE LEADER E LEADER+

L'anno 2003 ha visto le Regioni fortemente impegnate, in particolare nel primo semestre, sia sul LEADER II che sulla nuova iniziativa LEADER+.

Infatti, il 31 marzo 2003 tutte le forme di intervento del periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 1994-1999 sono state rendicontate alla Commissione U.E..

L'inosservanza di tale termine avrebbe comportato la decadenza dei diritti acquisiti.

Al contempo, l'anno in corso appare determinante per l'attuazione dell'iniziativa LEADER+ sia per quelle Regioni che avendo selezionato i Gruppi di Azione Locale (GAL) sono passate alla fase realizzativa sia per quelle attualmente in fase di selezione dei GAL ed approvazione dei rispettivi Piani di Sviluppo Locale, per le quali, in particolare, le norme previste del Regolamento CE n. 1260/1999 determinano la possibilità di un eventuale disimpegno automatico delle risorse .

I risultati di LEADER II

Il programma che si è concluso con l'utilizzo di oltre il 90% delle risorse disponibili, presenta una situazione abbastanza equilibrata tra ob. 1 e ob. 5b. Infatti, nelle Regioni dell'ob. 1 la percentuale di realizzazione supera l'89% mentre nelle zone identificate come ob. 5b l'utilizzo dei fondi arriva al 92%.

Tale risultato appare quanto mai positivo considerate le notevoli difficoltà con le quali è stato avviato il programma e soprattutto considerato che al 30 giugno 1999, a sei mesi di distanza dal termine ultimo per gli impegni, risultavano utilizzate solamente il 9% delle risorse.

In ogni caso, la valutazione del LEADER, considerate le sue caratteristiche peculiari che lo identificano come un programma "innovativo" e "pilota", non può limitarsi ad una verifica della spesa sostenuta ma, deve tener conto di elementi difficilmente quantificabili quali la mobilitazione della popolazione, i contatti, lo scambio di esperienze, il partenariato, la diffusione di buone pratiche, la presa di coscienza del patrimonio da valorizzare, elementi che si traducono nel principio fondamentale dell'iniziativa che consiste nell'approccio dal basso e integrato.

L'interesse con il quale è stato accolto il LEADER+ denota l'apprezzamento di questa forma di intervento che riesce a suscitare notevole interesse e partecipazione malgrado disponga di risorse modeste, se confrontate con altri programmi e nonostante le difficoltà che caratterizzano ogni fase di programmazione legate alle specificità intrinseche all'iniziativa stessa.

LEADER+

Nella nuova iniziativa per lo sviluppo rurale, il carattere sperimentale viene potenziato, visto che la Comunicazione agli Stati membri del maggio 2000 pone l'accento sull'approccio "laboratorio" che deve caratterizzare il LEADER+ che potrebbe permettere di trovare risposte innovative, di qualità e con effetti durevoli, attraverso la mobilitazione della popolazione e lo scambio di esperienze. Obiettivo della nuova iniziativa è quello di creare, a livello locale, una "vetrina" dell'innovazione le cui esperienze possano essere riproposte ad un livello più elevato con strumenti di politica generale. Per raggiungere tale obiettivo sono necessarie strategie coerenti con il territorio, concertate nell'ambito di partenariati attivi, complementari rispetto agli altri interventi e, soprattutto, sostenibili.

Tali obiettivi appaiono piuttosto ambiziosi se si considera la modesta disponibilità di risorse destinate a tale iniziativa (284,10 milioni di euro di contributo comunitario afferente al FEOGA Orientamento) che non permette di realizzare cambiamenti di rilievo in un territorio ma, solamente di promuovere un nuovo approccio ed una nuova coscienza della dimensione del patrimonio ancora da valorizzare.

Le risorse comunitarie sono state ripartite per il 45% alle Regioni del centro-nord, mentre il 53% è destinato alle Regioni individuate come obiettivo 1. La quota residuale, pari al 2%, è stata utilizzata per l'attuazione del programma nazionale per la creazione della I.

Lo stato di attuazione dell'iniziativa in Italia appare particolarmente differenziato tra Regione e Regione; infatti sono evidenti 3 livelli di attuazione dai margini più o meno distinti:

Un gruppo di Regioni del centro nord (Liguria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Marche, Valle d'Aosta, Veneto, Umbria, Toscana e le Province Autonome di Trento e Bolzano) i cui GAL selezionati stanno procedendo nella predisposizione dei bandi e della progettazione esecutiva, compresa quella relativa all'asse II Cooperazione;

Le Regioni Emilia-Romagna ed Abruzzo che malgrado abbiano ottemperato all'individuazione dei GAL, presentano qualche piccola difficoltà a decollare completamente;

Un folto gruppo di Regioni dell'ob. 1 a cui si aggiunge il Lazio, si dibattono ancora in difficoltà di vario livello senza pervenire alla definizione ufficiale dei soggetti che dovranno realizzare l'iniziativa.

I gruppi di azione selezionati sono attualmente 59 a fronte di 130 previsti in fase di programmazione (cfr. tabella 4.1).

Tabella 4.1 – Programma LEADER+ in Italia: stato di attuazione della selezione dei GAL

STATO DI ATTUAZIONE LEADER + IN ITALIA			
REGIONI	GAL SELEZIONATI	GAL IN SELEZIONE	GAL PREVISTI
Abruzzo	0	7	7
Basilicata	0		8
Bolzano	5	0	4
Calabria	0		8
Campania	0		6
Emilia Romagna	5	0	5
Friuli Venezia Giulia	3	0	3
Lazio	0		7
Liguria	4	0	4
Lombardia	6	0	6
Marche	5	0	5
Molise	0	4	4
Piemonte	8	0	10
Puglia	0	9	9
Sardegna	0		8
Sicilia	0		12
Toscana	8	0	8
Trento	1	0	1
Umbria	5	0	5
Valle D'Aosta	1	0	1
Veneto	8	0	9
Totale	59	20	130

Il ritardo con il quale si stanno muovendo le Regioni appartenenti al terzo gruppo suscita non poche preoccupazioni sulla capacità di evitare l'applicazione della regola "n + 2" prevista dal Regolamento generale sui Fondi Strutturali (CE n. 1260/1999) in base alla quale un' annualità deve essere spesa inderogabilmente entro 2 anni dall'impegno sul bilancio comunitario.

In particolare, per la Regione Lazio, il cui programma è stato approvato con Decisione comunitaria del 2001, il disimpegno automatico delle risorse scatta già al 31 dicembre del 2003. Per le restanti Regioni individuate nel terzo gruppo, tale scadenza si verifica nel dicembre del 2004.

La Comunicazione agli Stati membri istitutiva di LEADER+ propone 4 temi catalizzatori per l'elaborazione dei programmi lasciando poi agli Stati membri, in particolare ai GAL quali artefici dello sviluppo rurale, la facoltà di scegliere all'interno di questi, quello che possa rappresentare il fulcro della programmazione dello sviluppo rurale in un determinato territorio, oppure di individuare temi alternativi.

I temi proposti dalla Commissione U.E. sono i seguenti:

- 1 utilizzo di nuovi *know-how* e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione;
- 2 miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
- 3 valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- 4 valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000.

Tutti i GAL selezionati, ad eccezione di quelli della Regione Marche, hanno preferito articolare la loro programmazione su più temi, spesso su tutti in coerenza con le proposte provenienti dai propri territori.

I 5 GAL della Regione Marche hanno manifestato la loro preferenza per il solo asse 4 che è stato, pertanto, prescelto come linea conduttrice del processo di sviluppo rurale.

Tra i GAL italiani solo uno del Friuli ha proposto un tema nuovo.

Anche a livello europeo si riscontra la stessa impostazione italiana, cioè di adozione di più temi catalizzatori e comunque di scarsa capacità di proporre temi alternativi a quelli indicati dalla Commissione Europea.

Situazione analoga si riscontra negli altri Stati membri evidenziando, pertanto, la necessità di non focalizzare la propria attenzione in un solo contesto riconoscendo, ulteriormente, una prioritaria necessità di prevedere l'approfondimento di più temi considerati comunque prioritari per il processo di sviluppo delle aree rurali.

La situazione che ne deriva, a livello italiano con riferimento ai 4 temi sopraindicati, è illustrata nella tabella che segue:

Tabella 4.2 - Programma LEADER+: stato di attuazione della scelta dei temi proposti dalla U.E.

STATO DI ATTUAZIONE LEADER + IN ITALIA						
REGIONI	GAL SEL.TI	TEMI SCELTI				
		1	2	3	4	altro
Abruzzo	0					
Basilicata	0					
Bolzano	5	5	5	5	5	
Calabria	0					
Campania	0					
Emilia Romagna	5			4	4	
Friuli Venezia Giulia	3		3	3		1
Lazio	0					
Liguria	4	1	1	2	4	
Lombardia	6					
Marche	5				5	
Molise	0					
Piemonte	8		1	6	1	
Puglia	0					
Sardegna	0					
Sicilia	0					
Toscana	8	4	2	1	1	
Trento	1			1	1	1
Umbria	5	1	2	2	4	
Valle D'Aosta	1	1	1	1	1	
Veneto	8	3	2	1	5	
Totale	59					

Ripartizione finanziaria tra assi.

La ripartizione finanziaria tra gli assi a disposizione delle Regioni (I, II e IV mentre il III è il Programma nazionale per la Creazione di una Rete per lo sviluppo rurale) e, in particolare, la concentrazione delle risorse nelle tipologie di azioni dell'asse I, fornisce un'indicazione delle priorità riscontrate a livello regionale.

All'asse I "Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato, fondate su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale" viene destinata il 12% delle risorse e, in misura residuale, poco più del 2% sono destinate all'asse IV "Sorveglianza e valutazione".

Alcune Regioni si distinguono nel presentare una situazione particolarmente differenziata rispetto alla media come, ad esempio: Lazio, Friuli V. Giulia e Liguria che presentano una dotazione finanziaria dell'asse I superiore al 90% a discapito dell'asse II che, conseguentemente, viene ridotto tra il 4 ed il 6%. Tale tendenza si contrappone in

qualche maniera alle indicazioni della Commissione U.E. che con la Comunicazione agli Stati membri istitutiva di LEADER+ n. C 2000/139, chiedeva il potenziamento dell'asse II non solo in termini quantitativi ma, anche qualitativi, raccomandando una tipologia di investimenti che non avrebbero dovuto limitarsi al mero scambio di esperienze tra i Gruppi di Azione Locale, come nel LEADER II ma concretizzarsi nella realizzazione di strutture in comune.

Degno di nota appare invece, nell'ambito delle Regioni interessate dall'ob. 1, l'asse II proposto dalla Regione Basilicata che destina il 20% delle risorse alle due forme di cooperazione e che, con tale indicazione, si pone seconda solamente all'Abruzzo che riserva allo stesso asse più del 23% delle risorse complessive.

Queste scelte programmatiche suscitano interesse sia perché non esistono ancora in Italia esperienze particolarmente rilevanti in ambito di cooperazione, sia perché nella passata programmazione la dotazione, già inizialmente residuale della misura cooperazione, è stata ulteriormente ridotta in fase di attuazione a seguito di rimodulazione del piano finanziario, fino a rappresentare circa il 2 %, del quale risulta poi utilizzato poco più del 70%. Infatti, benché l'Italia si sia comunque evidenziata con la promozione di un numero elevato di progetti di cooperazione nei quali i GAL italiani hanno rivestito il ruolo di capofila, l'entità di quanto realizzato è risultato comunque solo allo stadio iniziale, di primi contatti e primi studi di fattibilità per la realizzazione di progetti in comune.

La nuova cooperazione nasce per rafforzare i contenuti dell'Asse 1, pertanto è finalizzata al superamento dei vincoli strutturali sia interni che esterni, alla ricerca e all'accrescimento delle complementarietà e delle sinergie con altri territori rurali per la realizzazione di azioni comuni, nonché al raggiungimento di una massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune. Sia quella interterritoriale che quella transnazionale è basata sulla condivisione della conoscenza e dell'esperienza, oltre che delle risorse umane e finanziarie coinvolte, ma non potrà più limitarsi ad un mero scambio di esperienze e concretizzarsi nella realizzazione di un'azione comune. Infatti, saranno ammissibili gli interventi immateriali solo se di supporto alla realizzazione di azioni comuni. E' indispensabile la valutazione del valore aggiunto che potrà apportare ai territori coinvolti, soprattutto in termini di nuova occupazione e di miglioramento della competitività economica, attraverso un partenariato di qualità, con una chiara ripartizione delle responsabilità decisionali, un budget finanziario coerente e una seria valutazione della tempistica prevista per la realizzazione dei progetti.

Nell'ambito dell'asse I le misure previste dai programmi regionali vengono distinte in quattro categorie ordinate in maniera decrescente in base alla dotazione finanziaria attribuita (fatta pari a 100 la dotazione dell'asse I):

- sviluppo e promozione del sistema economico e produttivo locale che rappresenta circa il 50%;
- miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali che registra una dotazione superiore al 23% del totale;
- miglioramento e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali dell'area con circa il 16% delle risorse;
- costi di funzionamento e animazione dei GAL con circa il 13%.

Tale risultato emerge da una situazione abbastanza omogenea tra Regioni anche se, la scelta programmatica del Friuli Venezia Giulia attribuisce una particolare importanza agli interventi destinati a migliorare la qualità delle condizioni di vita delle popolazioni rurali (oltre il 30% delle risorse).

Considerati i risultati medi ottenuti da questa analisi e definita una macroarea di valorizzazione ambientale, si evidenzia che la macroarea interessa, all'interno dell'asse I, quasi il 40% delle risorse, sottolineando l'importanza attribuita nelle programmazioni regionali agli interventi destinati alle aree marginali e fragili ma meritevoli di essere valorizzate, nell'ambito delle quali trova la sua collocazione anche la montagna.

Rispetto al LEADER II i nuovi programmi presentano quindi, una maggiore attenzione a queste tematiche che si esplica maggiormente attraverso la realizzazione di investimenti di tipo immateriale, in linea con le indicazioni della Commissione Europea.

La distribuzione percentuale delle risorse tra gli assi del programma è evidenziata nella tabella 4.3.

Programma per la creazione di una Rete per lo sviluppo rurale

Il programma nazionale per la creazione di una Rete per lo sviluppo rurale, di competenza del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, approvato con decisione comunitaria nel febbraio 2002, prevede una procedura per la selezione del soggetto attuatore, attualmente in via di definizione, che realizzerà le attività previste dal programma afferenti, in particolare, alla diffusione delle informazioni e delle buone pratiche, al rafforzamento del partenariato, all'animazione sul territorio, all'assistenza tecnica finalizzata, soprattutto, all'attuazione dell'asse II Cooperazione.

Il Ministero delle Politiche Agricole sta, infatti, ultimando le procedure per l'assegnazione del servizio a cui seguirà l'attivazione di una specifica convenzione, in base alla quale saranno realizzati gli interventi a favore principalmente dei GAL ma, comunque destinati a tutti i soggetti in qualche modo coinvolti nel processo di sviluppo rurale.

La Rete dovrà rappresentare, quindi, un utile strumento a disposizione di tutti coloro che operano a livello territoriale per la definizione e la gestione di processi di sviluppo appropriati alle diverse realtà, finalizzati alla creazione di competitività economica ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Tabella 4.3 -

RIPARTIZIONE RISORSE FRA GLI ASSI NEI PROGRAMMI LEADER+			
	asse 1	asse 2	asse 4
Valle d'Aosta	86,9	9,8	3,3
Piemonte	90,0	8,8	1,2
Lombardia	80,2	16,8	3,0
Bolzano	83,2	13,1	3,7
Trento	88,7	10,2	1,1
Veneto	83,4	13,2	3,4
Friuli V. Giulia	94,4	4,6	1,1
Liguria	92,3	6,4	1,3
Toscana	88,5	10,2	1,3
Emilia Romagna	85,5	11,7	2,8
Marche	81,1	16,7	2,2
Umbria	80,5	18,1	1,4
Lazio	95,0	3,9	1,2
Abruzzo	74,0	23,6	2,4
fuori Ob.1	85,3	12,7	2,0
Molise	87,7	10,1	2,3
Campania	86,1	9,5	4,4
Sicilia	89,0	10,0	1,0
Sardegna	88,7	10,0	1,3
Puglia	87,2	9,9	2,8
Calabria	81,1	15,2	3,7
Basilicata	76,3	20,0	3,7
Ob. 1	85,7	11,7	2,5
TOTALE	85,5	12,3	2,2
Elaborazione MiPAF su dati regionali			

Uno sguardo all'Europa

La situazione relativa allo stato di attuazione del programma nel resto dell'Unione Europea evidenzia il ritardo nel quale si trova l'Italia. Infatti, con poche eccezioni, tutti gli altri Stati Membri hanno selezionato i GAL, o stanno completando tale fase, hanno una Rete già attiva e stanno procedendo nella realizzazione degli interventi previsti.

La tabella che segue mostra lo stato di attuazione a livello U.E.

Tabella 4.4 -

Stato Membro	Programma	n. di GAL selezionati	Selezione terminata
Irlanda	Nazionale	22	SI
Italia	21 regionali	59	NO
Paesi Bassi	4 regionali	29	SI
Lussemburgo	1 nazionale	2	NO
Portogallo	1 nazionale	52	SI
Regno Unito	4 regionali	55	NO
Austria	1 nazionale	56	SI
Finlandia	1 nazionale	25	SI
Svezia	1 nazionale	12	SI
Belgio	2 regionali	20	SI
Danimarca	1 nazionale	12	SI
Germania	13 regionali	139	NO manca una regione
Grecia	1 nazionale	40	SI
Spagna	18 regionali	145	NO manca una regione
Francia	1 nazionale	140	SI
TOTALE		808	

4.3 L'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG III

La nuova iniziativa INTERREG per il 2000-2006 rappresenta un importante sostegno per la cooperazione interregionale e trans-nazionale in un'Unione Europea che sta crescendo ed incrementerà il numero dei confini interni estendendo quelli esterni sempre più ad est.

Il programma di iniziativa comunitaria INTERREG III si propone, infatti, il rafforzamento della coesione economica e sociale e l'equilibrato sviluppo del territorio dell'Unione europea e dei Paesi in via di adesione. Esso individua tre assi di intervento: l'asse A dedicato alla cooperazione transfrontaliera, l'asse B dedicato alla cooperazione transnazionale ed infine l'asse C per la cooperazione interregionale.

Di seguito si riportano le iniziative adottate nell'ambito INTERREG da alcune Regioni e Province autonome.

Regione Friuli Venezia Giulia

INTERREG IIIA Italia-Slovenia

Il Documento di programmazione per il programma INTERREG III A/Phare CBC Italia-Slovenia è stato approvato dalla Commissione delle Comunità europee nel dicembre 2001. Il Comitato Congiunto di Pilotaggio Italia-Slovenia ha approvato tre progetti a regia regionale:

- Rifugi e bivacchi nell'arco orientale delle Alpi per una frequenza della montagna sicura ed appropriata;
- Ricomposizione della cartografia catastale e integrazione della cartografia tecnica regionale numerica per i sistemi informativi territoriali degli enti locali mediante la sperimentazione di nuove tecnologie di rilevamento.
- Pianificazione e monitoraggio del Parco Transnazionale Gran Monte Natisone.

A fine 2002 sono state assegnate le relative risorse finanziarie, che complessivamente ammontano a 1.977.300 euro di spesa pubblica.

INTERREG IIIA Italia-Austria

Il Documento di programmazione per il programma INTERREG III A Italia-Austria è stato approvato dalla Commissione delle Comunità europee nel 2001.

Nel corso del 2002 e dei primi mesi del 2003 sono stati approvati i progetti valutati positivamente dal Comitato di Pilotaggio congiunto, tra cui:

- il Progetto IBC International Business Connections che prevede la creazione di una piattaforma comune multisettoriale-virtuale di cooperazione economica tra le imprese del Friuli Venezia Giulia e della Carinzia", realizzato attraverso l'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna – Agemont SpA;
- il Progetto "Via delle Malghe e dei Rifugi" relativo alla valorizzazione del turismo escursionistico del Friuli Venezia Giulia e della Carinzia attraverso la sistemazione di alcune strutture ricettive d'alta quota situate in posizione strategica per la

creazione di itinerari transfrontalieri, tra cui un anello tematico di collegamento tra alcune malghe italiane e austriache.

- il progetto "Lab.Ora – Laboratorio Orafi" per la realizzazione di un laboratorio di sperimentazione e ricerca di nuovi materiali, prodotti e tecniche di lavorazione di metalli preziosi al fine di rafforzare la posizione concorrenziale degli orafi del Friuli Venezia Giulia.

Agli interventi approvati sono state destinate risorse finanziarie pari a 1.260.154 euro.

INTERREG III B Spazio Alpino

Il Programma "INTERREG III B Spazio Alpino", che prevede la collaborazione fra gli Stati che si affacciano sull'arco alpino e l'ideazione di progetti che garantiscano una partnership transazionale, è stato approvato dalla Commissione delle Comunità europee nel 2001.

Il Complemento di programmazione della Regione è stato approvato dal Comitato di Sorveglianza nel 2002. La Regione ha partecipato ai primi due bandi del programma, ottenendo l'approvazione dei seguenti progetti interessanti l'area montana:

CRAFTS Cooperation among Regions of the Alps to forward transsectorial and transnational synergies (del quale il Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna è stato individuato quale Capofila) che prevede la valorizzazione dell'artigianato mediante la creazione di sinergie con il settore del turismo e la realizzazione, per quanto concerne il territorio della Regione, di un progetto Pilota in Comune di Sutrio. Il finanziamento del progetto è pari a 450.000 euro.

VIA ALPINA (nell'ambito del quale la Regione riveste il ruolo di partner) che intende promuovere il patrimonio naturale e culturale delle popolazioni delle Alpi attraverso la realizzazione di un itinerario escursionistico pedestre che parte da Trieste, ed arriva a Monaco, attraversando gli 8 paesi dell'arco alpino. Il finanziamento del progetto è pari a 110.000 euro.

QUALIMA (nell'ambito del quale la Regione riveste il ruolo di partner) che intende promuovere interventi pilota a sostegno dei servizi di prossimità fruibili dalla popolazione residente nelle aree montane periferiche e marginali del territorio montano regionale, con particolare attenzione verso i piccoli esercizi commerciali a rischio di chiusura. Il finanziamento del progetto è pari a 300.000,00 euro.

Provincia Autonoma di Trento

Interreg III B

Per quanto concerne l'asse B la Commissione ha individuato delle macro aree di cooperazione nell'ambito delle quali, sulla base di specifici documenti di programmazione elaborati a livello transazionale, i soggetti ammissibili possono presentare progetti sulla base della costituzione di un partenariato transazionale.

Il Trentino è presente in due aree di cooperazione: lo Spazio Alpino, che raggruppa tutte le regioni situate nell'arco alpino e l'area CADSES (Central Adriatic Danubian South- Eastern European Space) che interessa l'area adriatica e quella danubiano-balcanica e comprendente quattordici stati dell'Europa centrale ed orientale. Legato alla tematica della montagna è certamente Spazio alpino di cui di seguito si evidenziano gli interventi approvati nel 2002 ed in fase di attuazione con il primo semestre 2003 che vedono coinvolta la Provincia autonoma di Trento

Spazio Alpino

Nell'ambito del programma Spazio Alpino, l'Amministrazione provinciale, dopo aver attivamente partecipato alla costruzione dei documenti di programmazione, ha garantito la propria presenza all'interno del Comitato nazionale appositamente costituito nonché una continua collaborazione con gli organismi transnazionali di gestione del programma. I progetti operativi che vedono coinvolta la Provincia autonoma di Trento sono i seguenti, si ricorda che si tratta di progetti a valenza transnazionale con la partecipazione di più realtà di Stati diversi:

- 1 - *Territorial promotion based on cultural heritage in the transnational area alongside the ancient roman road Via Claudia Augusta* (Promozione territoriale basata sull'eredità culturale nell'area transnazionale lungo l'antica strada romana via Claudia Augusta)

Acronimo: Via Claudia Augusta.

Il progetto intende individuare una comune strategia per la promozione del territorio situato lungo l'antica via romana Via Claudia Augusta.

In tale contesto il progetto si propone la promozione e la organizzazione di azioni comuni nel settore della cultura, dell'ospitalità turistica, dei prodotti tipici locali, e delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio interessato. L'approccio progettuale è di tipo integrato ed aperto alle iniziative ed idee che provengono dal territorio ed inoltre prevede la individuazione e costituzione di forme organizzative che possano assicurare vitalità all'iniziativa anche in futuro.

Le attività previste sono finalizzate a promuovere, in collaborazione con i gruppi locali e gli operatori, una configurazione unitaria della Via Claudia Augusta attraverso la elaborazione di uno studio specifico riguardo al tracciato ed alle risorse culturali presenti, la elaborazione di progetti pilota sia transnazionali che di interesse locale, la definizione degli aspetti legati alla gestione del marchio territoriale VCA già esistente. Viene inoltre prevista la costituzione di un segretariato permanente per gli aspetti organizzativi. Oltre a ciò il progetto individua una piattaforma per lo scambio continuato e sistematico di gruppi tematici, come ad esempio agricoltura, turismo, archeologia, cultura, ambiente ed altro finalizzato alla costituzione di una rete permanente fra i soggetti ed alla creazione e condivisione di base dati, archivi e documentazione.

- 2 - *Mitigation of hydro-geological risk in alpine catchments* (Riduzione del rischio idrogeologico nei bacini alpini)

Acronimo: CATCHRISK

L'importanza dello studio si giustifica considerando il fatto che in tutte le Alpi gran parte dei centri abitati è posta lungo i conoidi di deiezione. Assume quindi particolare rilevanza conoscere i fenomeni di trasporto solido che sono stati in prima istanza le cause di formazione del conoide stesso e successivamente intervenire su di essi. Attualmente queste aree hanno subito un forte incremento dell'urbanizzazione. È quindi necessario pianificare il rischio con la realizzazione di elementi cartografici che tengano conto anche dello stato del bacino a monte di ciascun conoide. Gli obiettivi del lavoro mirano ad individuare e localizzare il rischio di danni all'interno degli abitati per indicare successivamente i possibili rimedi per eliminarlo o quanto meno ridurlo.

Nell'ambito del progetto generale la valutazione del rischio sui conoidi, preposta dalla Provincia Autonoma di Trento, ha avuto un particolare rilievo tanto da ritagliarsi un suo specifico comparto a livello di sotto - progetto, di cui la Provincia Autonoma di Trento è diventata il coordinatore.

3 - Via Alpina

La Via Alpina costituisce una vetrina delle regioni alpine sul mercato internazionale con l'ambizione di diventare uno strumento di lavoro per le guide, gli accompagnatori e per i gestori delle strutture ricettive che potranno proporre soggiorni e itinerari di scoperta a tutti i livelli, partendo dai percorsi. Il tracciato consiste in 5 itinerari che si intrecciano realizzando nel contempo la congiunzione fra Trieste ed il Principato di Monaco.

Gli itinerari sono stati creati sulla base di numerosi fattori politici, ambientali e turistici, per raggiungere il duplice obiettivo di un "trait d'union" simbolico e di uno strumento pratico di sviluppo. Il Trentino è inserito nel percorso "giallo" che ha inizio sulle Alpi Giulie Occidentali e passando dalle Carniche, le Dolomiti, l'Otztal, le Alpi del Lechtal, si conclude ad Allgäu in Germania.

4 - Alpen Corridor South - Il corridoio alpino sud**Acronimo: ALPENCORS**

Il progetto si propone di analizzare gli aspetti strategici e logistici nonché gli impatti socio-economici conseguenti all'individuazione del corridoio paneuropeo n. 5 (Kiev-Lisbona), in modo da individuare i possibili scenari di definizione delle scelte di politica regionale. Il progetto intende inoltre procedere all'analisi delle possibili connessioni ferroviarie e stradali fra il Corridoio n° 5 e l'asse del Brennero, con l'obiettivo di formulare ipotesi di sviluppo infrastrutturale e studiarne le probabili implicazioni per il sistema infrastrutturale e di trasporto provinciale e regionale. Il Piano Provinciale di Mobilità. I risultati di tali studi saranno opportunamente raccolti e pubblicati in un documento a supporto delle scelte strategiche degli operatori locali.

5 - Alpinetwork

Il progetto intende sviluppare l'utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione al fine di offrire nuove opportunità di sviluppo economico nelle aree geograficamente svantaggiate. Scopo precipuo del progetto è creare le condizioni per

nuovi posti di lavoro specializzati avvalendosi dell'esperienza di specialisti delle tecnologie dell'informazione. Inoltre la Provincia autonoma di Trento intende realizzare un centro pilota informatico. All'interno di esso verranno create alcune postazioni per sperimentare il telelavoro a favore delle imprese di un'area periferica della provincia.

- 6 - *Quality of life improvement by supporting public and private services in the rural areas of the Alps* (Miglioramento della qualità della vita attraverso il sostegno di servizi pubblici e privati nelle aree rurali delle Alpi)

Acronimo: QUALIMA

Il progetto prende l'avvio dal problema della marginalità sociale ed economica in cui versano le aree montane più periferiche concentrandosi sul target dei piccoli esercizi commerciali e dei servizi di base per la comunità. Il progetto si propone di sviluppare i piccoli esercizi commerciali sperimentando modelli "multiservizio"; di migliorare i servizi socio sanitari integrando territorialmente diversi soggetti; di creare un sistema di e-government, e-commerce e e-business rispondente alle peculiarità del territorio attraverso l'utilizzo di telecentri.

- 7 - Monitoraggio dello sviluppo sostenibile dello spazio alpino e delle sue regioni

Acronimo: MARS

Il progetto si pone l'obiettivo di effettuare un monitoraggio della sostenibilità economica, ecologica e sociale nello Spazio Alpino e le sue regioni in un confronto internazionale e regionale. Tale monitoraggio si propone come modello nello spazio alpino e potrà essere applicato anche in altre regioni.

- 8 - *Disaster information system of alpine regions* (Sistema informativo sui disastri naturali delle Regioni alpine)

Acronimo: DIS-ALP

Il progetto si propone di armonizzare gli standard relativi alle metodologie di raccolta ed elaborazione dei dati post evento sui disastri naturali su scala nazionale ed internazionale e il più ampio uso delle banche dati GIS sulla base dei sistemi di lavoro esistenti. Saranno sviluppati degli strumenti che aiuteranno a registrare ed ordinare i disastri in montagna nei loro contesti storici ed a fornire le basi per una valutazione tecnica ed economica.

- 9 - *Mitigation of natural risks through improved forecasting of extreme meteorological events* (mitigazione dei rischi naturali attraverso il miglioramento della previsione degli eventi meteorologici estremi)

Acronimo: METEORISK

Il progetto si propone di sviluppare la collaborazione tra i servizi meteorologici dell'arco alpino centro-orientale allo scopo di creare una rete di rilevazione integrata tra i due versanti delle Alpi, con l'obiettivo di migliorare le infrastrutture e le dotazioni strumentali dei partecipanti, elevando così il grado di affidabilità e dettaglio delle

previsioni meteorologiche a supporto delle attività di protezione civile. L'ufficio neve e valanghe della Provincia di Trento procederà inoltre a testare la validità dei modelli di previsione meteorologica alla luce delle diverse tipologie degli eventi climatici.

10 - *Drafting and adopting practicable concepts for the preservation, development and networking of selected living spaces of significance to the eu, taking natura 2000 into special account* (redazione e adozione di criteri operativi per preservare sviluppare e monitorare specie viventi prioritarie per l'UE, così come previsto da Natura 2000)

Acronimo: *Living Space Network*

Il progetto intende costituire una strategia transnazionale di rete finalizzata alla creazione di un sistema integrato di condivisione, analisi e sviluppo operativo delle conoscenze scientifiche e tecniche in materia di tutela delle biodiversità.

La realizzazione del progetto consentirà di dare un notevole impulso alla definizione di una politica di conservazione e promozione ambientale comune all'intero Spazio Alpino.

Il Servizio Parchi e Conservazione Natura della Provincia Autonoma di Trento, provvederà a procurare ed a elaborare materiale scientifico finalizzato allo studio e allo scambio di dati sulla specie dei "chiroteri" (pipistrelli), nonché a produrre analisi e scambio di buone pratiche nel settore della rivitalizzazione dei corsi d'acqua.

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Nel periodo di riferimento della Relazione si sono conclusi alcuni programmi comunitari nel cui ambito sono stati realizzati i seguenti progetti :

Progetto: "Collaborazione tra Amministrazioni pubbliche agricole per il monitoraggio dell'impatto sul territorio dei finanziamenti per l'agricoltura"

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

Descrizione: il progetto ha condotto alla definizione di una collaborazione duratura tra le Amministrazioni pubbliche agricole della Valle d'Aosta, del Piemonte, della Savoie e della Haute-Savoie e alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dell'impatto sul territorio dei finanziamenti per l'agricoltura con la predisposizione di strumenti di gestione e informazione quali software gestionali e banche dati

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0.181

Progetto: "Sperimentazione di processi rispettosi dell'ambiente che permettano un trattamento dei reflui di allevamento e di produzione formaggiera adatto alle aziende di montagna"

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

Descrizione: il progetto ha realizzato degli interventi di sperimentazione, ricerca di referenti comuni e scambi tecnologici finalizzati all'utilizzo corretto e rispettoso

dell'ambiente che permetta il trattamento delle sostanze reflue degli alpeggi e della fabbricazione formaggiera

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,09

Progetto: "Indagine sul futuro della viticoltura nelle regioni alpine e elaborazione di proposte operative per prevenire e risolvere il problema degli abbandoni"

Beneficiario: CERVIM

Descrizione: il progetto ha comportato un'indagine conoscitiva sulla situazione della viticoltura nelle zone di montagna e l'elaborazione di proposte di azione per la soluzione del problema dell'abbandono delle zone stesse. I risultati ottenuti hanno formato oggetto di una pubblicazione

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,05

Progetto: "Analisi dell'impatto delle politiche in zone montane sul mantenimento dell'attività agricola e l'impiego del territorio nella zona delle Alpi nord occidentali"

Beneficiario: Institut agricole régional

Descrizione: il progetto ha valutato l'impatto delle politiche applicate alle zone di montagna e la loro capacità di mantenere un'attività agricola che gestisca lo spazio rurale. Sono stati acquisiti i dati sul contesto economico e politico dell'agricoltura ed elaborato uno studio microeconomico dei meccanismi di adattamento dei sistemi di produzione alle politiche agricole nelle zone individuate.

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,09

Progetto: "Valorizzazione della sostanza organica con il compostaggio in montagna"

Beneficiario: Institut agricole régional

Descrizione: il progetto ha messo a punto delle tecniche che permettono il migliore utilizzo del materiale organico con due principali azioni: analisi delle tecniche di trattamento del materiale a partire da cinque materiali differenti mediante osservazioni delle modifiche del compostaggio, durata del processo; verifica delle possibilità di utilizzo della sostanza di compostaggio.

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,105

Progetto: "Sviluppo e valorizzazione delle piante officinali delle Alpi"

Beneficiario: Regione Valle d'Aosta

Descrizione: sono state condotte una sperimentazione di tecniche di coltura delle piante officinali (genépy e timo) nei differenti territori della Valle, un'analisi del mercato delle piante officinali in Italia e Francia con la valutazione dei volumi di produzione e delle regolamentazioni in atto, oltre alla diffusione dei risultati presso gli agricoltori

Programma UE: Interreg II Italia-Francia 1994/99

Costo (milioni di euro): 0,09